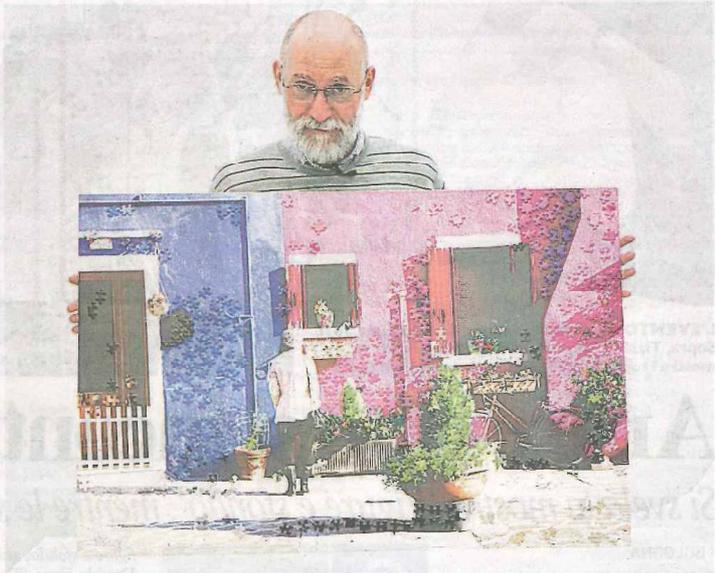




T-essere. E la cooperazione diventa arte

Stefano Arienti e la Società Dolce insieme nel progetto di opere partecipate

LA SQUADRA
Accanto, in senso orario, un momento del laboratorio creativo; l'artista Stefano Arienti con una delle opere; il presidente della Società Dolce, Pietro Segata. L'installazione sarà allestita dall'1 al 3 febbraio nel Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale



BOLOGNA

IL TASSELLO di un puzzle non è altro che un piccolo oggetto insignificante, ma unito ad altri, ecco che appare l'immagine e, con essa, il messaggio. Cosa c'è di più calzante, per raccontare la cooperazione, descrivere la mutualità e il senso del cooperare? E cos'è più efficace dell'arte, per mostrare come si giunge ad una visione condivisa e al saperla applicare ad ogni aspetto della vita? T-essere è l'installazione che presenta il frutto dell'esperienza laboratoriale tra l'artista di fama internazionale Stefano Arienti e i soci della cooperativa sociale Società Dolce, allestita in occasione di ArtCity Bologna, dall'1 al 3 febbraio al Centro italiano di documentazione sulla cooperazione e l'economia sociale, in via Mentana 2/a.

«T-ESSERE» spiega il presidente di Società Dolce, Pietro Segata – è un nuovo e ambi-

zioso progetto di contaminazione. Artista e soci hanno utilizzato il puzzle come una tavolozza di forme e cromie differenti, creando opere d'arte dove i tasselli si mescolano tra loro, restituendo un'immagine unica, un'entità unitaria. Proprio come la cooperazione sociale, che nasce dall'azione del singolo, si rafforza nell'attività di molti e diventa supporto a favore di tutti».

L'EVENTO fa parte del progetto "La cooperazione attraverso l'arte", ideata da Società Dolce, per raccontare cosa significhi essere cooperatori oggi. Un percorso iniziato con Giuseppe Stamponc ed Eugenio Tibaldi, due artisti che in modo diverso hanno interpretato l'essenza della cooperazione e oggi alla sua terza edizione con Stefano Arienti, che da una laurea in Agraria è arrivato ad esporre, tra l'altro, alla Biennale di Venezia, alla Biennale di Istanbul, al Museo Rei-



Il presidente Pietro Segata

«Artista e soci hanno utilizzato il puzzle come una tavolozza di forme e cromie dove i pezzi formano un'immagine unica»

na Sofia di Madrid, al MAMbo, al Museo Nazionale del Bargello di Firenze, al Teatro lirico La Fenice di Venezia, al Museo d'Arte Moderna di Parigi, vincendo anche il primo premio alla XII Quadriennale di Roma.

«OGNUNO dei partecipanti – racconta Arienti – ha scelto e spiegato una foto al gruppo, che l'ha usata come sfondo, per comporre un nuovo strato di forme e colo-

ri, attraverso le tessere di un puzzle. Un'opera partecipata, alla continua ricerca tra lucentezza delle tessere e opacità dello sfondo, ben visibile all'occhio dello spettatore».

LE IMMAGINI scelte per comunicatività e significato, costituiscono la base visiva ed emotiva, su cui comporre un ulteriore strato di forme e colori, con tessere accostate secondo criteri personali. Un'azione che rovescia la ricomposizione dell'immagine prestabilita dal gioco del puzzle, conferendo al singolo tassello un nuovo significato nello spazio creativo. Il risultato è arte pittorica e fotografica, in cui gli strati creano un gioco materico di profondità e tonalità, in funzione del punto di vista. Il lavoro si conclude con un gesto di 'disfacimento': la natura temporanea della creazione anticipa un necessario cambiamento, che da personale diventa collettivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modenantiquaria

XXXIII MOSTRA DI ANTIQUARIATO

MODENA FIERE

9-17 FEBBRAIO 2019

IN CONTEMPORANEA:

PETRA ANTICO, DECORAZIONE E DESIGN PER PARCHI, GIARDINI E RISTRUTTURAZIONI. XXVI EDIZIONE

EXCELSIOR XVIII RASSEGNA DI PITTURA ITALIANA DELL'OTTOCENTO E DEL NOVECENTO



WWW.MODENANTIQUARIA.IT

organizzazione:



+39 059 848380
info@modenantiquaria.it

col patrocinio di:



FEDERAZIONE ITALIANA MERCHANTI/ARTE

sponsor:

BPER:
Banca

Su concessione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo Archivio Fotografico delle Gallerie Estensi - Foto Carlo Vannini